



LA COMUNITÀ ECUADORIANA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza degli immigrati

Executive Summary



2017

Con l'edizione 2017 dei Rapporti nazionali sulla presenza in Italia delle principali Comunità straniere il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali conferma il suo sostegno ad un progetto editoriale ormai maturo e originale, anche per la sua complementarietà con il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro, alla settima edizione, e i Rapporti sulla presenza dei migranti nelle 14 città metropolitane italiane, alla loro seconda edizione.

La presente edizione prende in considerazione le nazionalità storicamente più numerose sul territorio italiano - Marocchina, Albanese, Cinese, Ucraina, Indiana, Filippina, Egiziana, Bangladeshese, Moldava, Pakistana, Tunisina, Srilankese, Senegalese, Peruviana ed Ecuatoriana e, da quest'anno, anche la Nigeriana, balzata al 15° posto per effetto dell'incremento degli ingressi via mare dalla rotta del Mediterraneo - e analizza le specificità, le analogie, ma anche le significative differenze che le caratterizzano nel panorama complessivo della popolazione straniera in Italia.

Riconfermando l'orientamento delle precedenti edizioni, la Direzione Transizioni Fasce Vulnerabili di ANPAL Servizi, ha fatto tesoro dell'esperienza dell'Area Immigrazione e delle osservazioni raccolte nei diversi incontri di presentazione dei volumi, andando verso una maggiore sintesi dell'informazione, pur nell'ampiezza della mappatura realizzata. In particolare, viene ricostruito il fenomeno migratorio nel suo complesso, nonché le caratteristiche socio-demografiche di ogni nazionalità, la presenza dei minori ed i relativi percorsi di istruzione e formazione, l'inserimento occupazionale, le politiche di *welfare* ed i processi di integrazione. Un apposito capitolo è stato inoltre dedicato all'analisi del quadro delle migrazioni in Italia ed al confronto tra le diverse comunità, relativamente alle principali dimensioni socio-demografiche ed occupazionali.

Fondamentale è stato il contributo di Istituzioni ed Enti che contribuiscono già dalle passate edizioni con la disponibilità delle informazioni in loro possesso: Istituto Nazionale di Statistica, INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca; Unione italiana delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura; CGIL, CISL, UIL e UGL; CeSPI e la Divisione Knowledge – Ufficio Studi ed Analisi Statistica di ANPAL Servizi.

Il paragrafo relativo alla cittadinanza economica, inclusione finanziaria e inclusione sociale è stato curato dal Dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti.

Il lavoro è stato curato da Laura Giacomello, Alessia Mastropietro e Rita Serusi, con il coordinamento operativo di Graziella Lobello, nell'ambito del progetto *La Mobilità Internazionale del Lavoro*, finanziato dalla Direzione dell'immigrazione e delle politiche di integrazione.

La collana completa dei Rapporti nazionali e territoriali sulla presenza straniera in Italia, edizioni 2012 – 2017, è consultabile, in italiano e nelle principali lingue straniere, nelle aree “Paesi di origine e comunità” e “Rapporti di ricerca sull'immigrazione” del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità 2017, così come le tavole statistiche, possono essere richiesti all'indirizzo mobilitadati@anpalservizi.it.

Executive Summary

Con **79.845** titolari di un permesso di soggiorno regolare, la comunità ecuadoriana, **sedicesima** per numero di presenze, rappresenta il **2,1%** del totale dei cittadini non comunitari in Italia.

La **componente femminile** è prevalente nella comunità con una quota del **57,9%**. Gli **Under 30** rappresentano il **41,8%** dei cittadini nativi dell'Ecuador.

Prima meta di destinazione è la **Lombardia**, con il 45,1% delle presenze, segue la **Liguria** con il 24,7%. Nel **Lazio** risiede l'11,3% dei cittadini della comunità. Complessivamente l'**81,5%** dei residenti ecuadoriani è presente nel **Nord Italia**.

La comunità si caratterizza per l'elevata presenza di **manodopera femminile**, pari al **66,7%**, nel mercato del lavoro, che ne condiziona il tasso complessivo di **occupazione**, pari al **64,2%** del totale.

Quasi 7 lavoratori su 10 operano nel comparto dei Servizi: il **49%** nel settore dei **Servizi pubblici, sociali e alle persone** e il **18%** nel settore dei **Trasporti e dei Servizi alle imprese**. Il settore industriale assorbe il 19% della manodopera ecuadoriana. Il **42,2%** dei titolari di **imprese individuali** nati in Ecuador opera nel settore delle **Costruzioni**.

In costante aumento la quota (+2,9%) di titolari di un **permesso di lungo periodo**, che raggiungono una incidenza del **73,8%**. Tra i permessi a scadenza, i **motivi familiari** rappresentano la principale motivazione di soggiorno in Italia, con una quota del **51,4%**, a seguire i permessi per **lavoro**, pari al **45,3%**.

Significativo **l'aumento delle concessioni di cittadinanza italiana** (+580% negli ultimi 5 anni), da imputare principalmente alle concessione per residenza e trasmissione/elezione.

In **forte diminuzione** (-12,9%) la pur elevata quota di minori, pari a 18.114 unità, che incidono per il **22,7%** sul totale della appartenenti alla comunità.

L'**aumento** del 6,2% dei **NEET** è dovuto esclusivamente alla **componente maschile**, che registra un incremento del **+45,5%**. Le donne non coinvolte nel mondo del lavoro diminuiscono del 17,5%.

Caratteristiche demografiche

La **comunità ecuatoriana**, sedicesima per numero di regolarmente soggiornanti, conta - al primo gennaio 2017 - **79.845 titolari di un permesso di soggiorno valido**, pari al 2,1% circa del totale dei cittadini non comunitari in Italia, in calo rispetto all'anno precedente dell'8%.

Sotto il profilo socio-demografico, si registrano due aspetti di particolare interesse:

- una **polarizzazione di genere** a favore della componente femminile, pari al 57,9% dei cittadini ecuadoriani regolarmente soggiornanti, a fronte del 48,5% rilevato sulla media dei non comunitari, a testimonianza di un modello migratorio che vede la donna (occupata generalmente nei servizi alle persone), cercare di raggiungere un adeguato livello di stabilità economica e sociale prima di chiamare a sé i propri cari;
- un'**età media** analoga a quella rilevata sul complesso dei cittadini non comunitari e la **prevalenza all'interno della comunità ecuatoriana delle classi di età più giovani**: infatti, i cittadini ecuadoriani under 30 rappresentano il 41,8% della comunità.

In riferimento alla **distribuzione territoriale**, l'81,5% dei cittadini ecuadoriani risiede nel Nord Italia: tale area rappresenta la prima meta di destinazione per la comunità in esame, per una incidenza superiore di ben 19,5 punti percentuali rispetto al dato riferito al complesso dei cittadini non comunitari. Si trovano proprio nel Settentrione le prime due regioni per numero di presenze ecuadoriane: la **Lombardia**, prima regione di insediamento, che accoglie il 45,1% delle presenze complessive dei cittadini ecuadoriani, a fronte del 25,5% dei non comunitari complessivamente considerati e la **Liguria**, che fa registrare un'incidenza pari al 24,7%. La comunità si caratterizza anche per la forte presenza nella regione **Lazio**, terza per numero di presenze ecuadoriane, per una incidenza dell'11,3%.

Un'analisi dei permessi di soggiorno evidenzia i segni del processo di **progressiva e marcata stabilizzazione** della comunità ecuatoriana in Italia. Infatti, parallelamente all'andamento decrescente delle presenze di cittadini appartenenti alla comunità, si assiste ad un costante aumento della quota di titolari di un permesso per soggiornanti di lungo periodo, che, nel 2017, raggiungono una incidenza del 73,8% (a fronte del 60,7% rilevato sul complesso dei non comunitari), in crescita del 2,9% rispetto all'anno precedente, mentre il 26,2% dispone di un permesso di soggiorno a scadenza. Tra i **permessi a scadenza**, i motivi familiari rappresentano la principale motivazione di soggiorno in Italia, interessando il 51,4% dei titoli soggetti a rinnovo dei migranti appartenenti alla comunità. I permessi per motivi di lavoro coprono invece una quota pari al 45,3%. Il confronto con i dati dell'anno precedente evidenzia un calo complessivo dei permessi soggetti a rinnovo relativi alla comunità in esame del 17,2%; la riduzione maggiore ha riguardato i titoli motivati da esigenze lavorative, diminuiti del 22% circa, mentre quelli per motivi familiari hanno subito una contrazione del 13,2%.

Nel corso del 2016 hanno fatto ingresso in Italia 1.372 cittadini ecuadoriani. In riferimento ai motivi di rilascio dei nuovi permessi di soggiorno ai cittadini ecuadoriani, si evidenzia la netta prevalenza dei permessi per motivi familiari, pari al 79,8% del totale, in leggero calo rispetto all'anno precedente. I permessi rilasciati per motivi di lavoro interessano circa il 5% delle autorizzazioni al soggiorno, mentre quelli concessi per residenza elettiva, religione e salute raggiungono quota 7%. Infine, i permessi rilasciati per studio rappresentano il 7,2% del totale.

Tendenze in atto

Dopo anni di crescita ininterrotta delle presenze di cittadini non comunitari in Italia, per la prima volta quest'anno si registra un'inversione di tendenza, con un calo pari a 217mila unità, ovvero -5,5% rispetto all'anno precedente. Nel caso della comunità ecuatoriana, in calo dal 2014, la riduzione registrata è pari a 6.957 unità (-8%), con un passaggio dalle 86.802 presenze al 1° gennaio 2016, alle 79.845 del 1° gennaio 2017.

Tale contrazione delle presenze interessa tutte le principali comunità di cittadinanza non comunitaria (ad eccezione della nigeriana) ed è riconducibile, oltre che a questioni metodologiche legate alla modalità di

trattamento dei dati¹, a due tendenze concomitanti che coinvolgono in misura diversa le comunità: la **riduzione e trasformazione dei flussi di ingresso** e la **stabilizzazione delle presenze** più radicate, fino all'acquisizione della cittadinanza italiana, che comporta un effetto sostitutivo: diminuisce il numero di cittadini non comunitari, a favore del numero dei "nuovi" cittadini italiani di origine straniera.

La comunità ecuadoriana, come accennato, si trova in uno stadio di progressiva e marcata stabilizzazione sul territorio, tanto da veder costantemente crescere il numero di cittadini che acquisiscono la cittadinanza italiana: nel corso del 2016, i procedimenti a favore di migranti di origine ecuadoriana sono stati 4.604, pari al 2,5% del totale, con un incremento del 73,1% rispetto al 2015. Ad aumentare nel 2016 sono state soprattutto le acquisizioni di cittadinanza legate alla residenza sul territorio (+93,9%) e quelle per trasmissione dai genitori o elezione al 18° anno (+61,7%), mentre il matrimonio è la motivazione che nel 2016 ha registrato la crescita più contenuta, pari al 9,5%.

Minori e percorsi formativi

I minori di origine ecuadoriana risultano 18.114 e rappresentano il 2,2% del totale dei minori non comunitari. Seguendo il trend negativo del complesso delle presenze della comunità, anche i minori ecuadoriani hanno registrato un calo nell'ultimo anno, con una diminuzione di 2.671 unità, pari ad un decremento del 12,9%. L'incidenza dei minori sul complesso degli appartenenti alla comunità ecuadoriana è pari al 22,7%, un valore di poco superiore rispetto alla media non comunitaria, scesa al 21,9%. Tra i minori di origine ecuadoriana, l'incidenza dei maschi è pari al 50,6% del totale, mentre la presenza femminile è pari al 49,4%: si tratta di una distribuzione meno polarizzata sul genere femminile rispetto a quella relativa al complesso della comunità, che, come accennato, vede le donne raggiungere un'incidenza del 57,9%.

In termini di **presenza nel sistema scolastico italiano**, gli alunni di origine ecuadoriana iscritti all'anno scolastico 2016/2017 risultano 16.153 e rappresentano il 2,5% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Rispetto all'anno precedente, gli alunni della comunità sono diminuiti del 2,1%, a fronte della crescita del 2,3% rilevata sui non comunitari complessivamente considerati. Il numero degli iscritti si è maggiormente ridotto nella scuola dell'infanzia (-4,6%); a seguire la diminuzione ha riguardato la scuola secondaria di secondo grado (-3,7%) e la scuola secondaria di primo grado (-0,4%). È la scuola secondaria di secondo grado ad accogliere la maggior parte degli studenti ecuadoriani: 5.250 alunni, che rappresentano il 32,5% della popolazione scolastica appartenente alla comunità. Il 31,2% frequenta la scuola primaria, mentre la scuola dell'infanzia e la secondaria di primo grado accolgono, rispettivamente, il 17,1% e il 19,2% degli alunni ecuadoriani.

Rispetto alla **formazione universitaria**, gli studenti di nazionalità ecuadoriana iscritti nell'anno accademico 2016/17 a corsi di laurea biennale o triennale in Italia risultano 1.533. In linea con il complesso dei non comunitari, il numero degli studenti universitari ecuadoriani risulta in costante crescita nel corso degli ultimi anni. Complessivamente, la popolazione accademica ecuadoriana è aumentata del 47,4%; nello stesso periodo, gli studenti universitari non comunitari nel loro complesso sono cresciuti del 13,1%. Tra gli studenti universitari appartenenti alla comunità in esame, prevale la presenza femminile (938 iscritte, pari al 61,2%). Nel corso dell'anno accademico 2015/2016, 141 studenti ecuadoriani hanno conseguito una laurea biennale o triennale in Italia. Nel corso degli ultimi anni il numero dei laureati ecuadoriani ha registrato un aumento del 127,4%, una crescita significativamente più marcata rispetto a quella del complesso dei non comunitari (+28%).

Il fenomeno dei giovani che non lavorano, non studiano e non sono in formazione (**Not in Employment, Education and Training**), da tempo al centro del dibattito sulle giovani generazioni in Italia ed in Europa, non esula dal coinvolgere i giovani stranieri presenti nel nostro Paese. I giovani tra i 15 ed i 29 anni appartenenti alla comunità ecuadoriana che non studiano né lavorano sono 6.668, pari al 2,7% dei NEET di origine non comunitaria. Rispetto all'anno precedente, il loro numero è aumentato di 392 unità, per una crescita del 6,2%,

¹ L'ISTAT stima che circa i due terzi della riduzione registrata siano legati al ricalcolo dei permessi validi. Quella registrata tra il 2016 ed il 2017 sarebbe dunque una contrazione verificatasi nel corso di più anni.

dovuta esclusivamente alla componente maschile, che registra un incremento del 45,5%, mentre le donne ecuadoriane non coinvolte nel mondo del lavoro diminuiscono del 17,5%

Lavoro e condizione occupazionale

Come anticipato, la migrazione ecuatoriana nel nostro Paese si caratterizza come una migrazione al femminile, volta a coprire il fabbisogno di manodopera nel settore dei servizi alle famiglie. La polarizzazione di genere all'interno della comunità risulta ancor più evidente da un'analisi del mondo del lavoro, che rivela quanto ancora sia forte la canalizzazione della comunità verso il settore dei servizi pubblici, sociali e alle persone, in cui lavora circa la metà dei lavoratori ecuadoriani (49%). La specializzazione professionale ha, in una certa misura, protetto la comunità dalle pesanti ripercussioni della crisi economica; il settore dei servizi alle famiglie, infatti, è stato uno dei meno colpiti.

Un'analisi dei principali indicatori del mercato del lavoro rivela, infatti, come le condizioni occupazionali della comunità ecuatoriana nel nostro Paese siano migliori di quelle relative al complesso della popolazione non comunitaria. In particolare, il **64,2%** della popolazione di 15-64 anni della comunità risulta **occupata**: si tratta di un valore di sei punti percentuali superiore a quello rilevato sul complesso dei non comunitari. Un tratto caratterizzante della comunità ecuatoriana nel nostro Paese è il grande coinvolgimento della componente femminile nel mercato del lavoro. Infatti, a differenza di quanto accade per la gran parte delle comunità, tra i cittadini ecuadoriani regolarmente soggiornanti in Italia si rileva un tasso di occupazione femminile maggiore rispetto al dato rilevato sulla sola popolazione maschile (rispettivamente 66,7% e 61%). Il **tasso di inattività** tra i cittadini ecuadoriani è pari al 23,2%, mentre il **tasso di disoccupazione** è pari al 16,2%, in linea con quanto rilevato sul complesso della popolazione non comunitaria.

Nel corso del 2016 i **rapporti di lavoro attivati** per i cittadini di origine ecuatoriana sono stati 22.997, l'11,3% in meno rispetto all'anno precedente. Mentre nel settore agricolo si è registrato un leggero aumento (+2,2%), gli altri settori hanno visto calare il numero di assunzioni. Il calo più rilevante si registra nel comparto industriale (-19,8%) e, in particolare, nell'industria in senso stretto, per una variazione negativa pari al 26%. Nei Servizi la riduzione è stata più contenuta (-10,7%). Tale dinamica appare in linea con quella registrata sul complesso della popolazione non comunitaria, che fa rilevare un incremento ancor più significativo delle attivazioni nel Primario (+9,8%) e riduzioni in tutti gli altri settori. La maggior parte dei nuovi lavori subordinati e parasubordinati iniziati durante il 2016 da lavoratori ecuadoriani, ovvero una quota pari al 90,6%, ricade nel settore dei Servizi. L'Industria rappresenta il secondo settore per numero di assunzioni nel corso del 2016, interessando il 7,9% delle attivazioni a favore di cittadini ecuadoriani - di cui un 4,4% relativo al settore edile e un 3,5% all'industria in senso stretto.

Per quanto riguarda la **dimensione imprenditoriale**, i titolari di imprese individuali di origine ecuatoriana al 31 dicembre 2016 sono 3.189, pari allo 0,9% degli imprenditori non comunitari presenti nel nostro Paese. Rispetto all'anno precedente, il numero di imprese individuali con titolari ecuadoriani è aumentato del 2,4% (+74 unità). La distribuzione regionale delle imprese guidate da cittadini nati in Ecuador presenta varie analogie con la distribuzione della comunità sul territorio: la prima regione di insediamento è la Lombardia, dove hanno sede 1.250 imprese guidate da cittadini ecuadoriani, segue la Liguria, che accoglie 1.083 imprese afferenti alla comunità. Rilevante la quota di imprenditori ecuadoriani presenti nel Lazio (8,1%). Il 42,2% dei titolari di imprese individuali nati in Ecuador opera nel settore delle Costruzioni: tale livello di specializzazione e concentrazione nel medesimo settore rappresenta un tratto caratterizzante della comunità in esame rispetto al complesso dei titolari di imprese non comunitari, che investono in tale ambito nel 21% dei casi. Secondo, per numero di imprese a titolarità ecuatoriana, è il settore del Commercio. Segue, con il 10% di imprese, il settore del Trasporto e Magazzinaggio.

Condizioni socioeconomiche

Tra i cittadini ecuadoriani occupati nel nostro Paese si rileva un sostanziale equilibrio tra quanti hanno conseguito al massimo un'istruzione primaria e quanti, invece, risultano in possesso di un livello di istruzione superiore. Infatti, il 50% ha conseguito al massimo la licenza media, la restante metà dei lavoratori appartenenti

alla comunità ha conseguito almeno un titolo di istruzione secondaria di secondo grado (tra questi, un esiguo 2% ha conseguito anche un titolo universitario). Dal punto di vista delle **tipologie professionali**, tra i lavoratori appartenenti alla comunità prevale il lavoro manuale non qualificato, che interessa il 44% dei lavoratori ecuadoriani, a fronte del 39% dei non comunitari complessivamente considerati. Segue la quota di appartenenti alla comunità occupati come impiegati, addetti alle vendite e servizi personali (30%), mentre il 21% svolge un lavoro manuale specializzato.

La specializzazione professionale della comunità, per quanto ne abbia protetto i livelli occupazionali, mostra i suoi effetti negativi nell'analisi degli **aspetti retributivi**: infatti, l'83% dei lavoratori della comunità percepisce uno stipendio mensile inferiore ai 1.200 euro. Nel dettaglio, il 42% percepisce una retribuzione fino a 800 euro, il 41% rientra nella fascia retributiva superiore, quella tra gli 800 e i 1.200 euro. Solo il 17% percepisce una retribuzione mensile superiore ai 1.200€.

La comunità ecuadoriana, sedicesima per numero di presenze tra i cittadini non comunitari residenti in Italia, risulta dodicesima per **concessioni di cittadinanza**. Nel corso del 2016 i procedimenti a favore di migranti di origine ecuadoriana sono stati 4.604, pari al 2,5% del totale. La prima motivazione di riconoscimento della cittadinanza italiana per la comunità in esame – così come per il complesso dei non comunitari - è la naturalizzazione, che riguarda il 63,3% delle concessioni, più di un quarto (28,4%) sono le acquisizioni legate a trasmissione da parte dei genitori neo italiani o alla nascita in Italia, mentre nell'8,3% dei casi la cittadinanza è seguita al matrimonio con un cittadino italiano. Nel corso dell'ultimo anno il numero di neocittadini appartenenti alla comunità è aumentato del 73,1%. Tra il 2012 ed il 2016 le concessioni di cittadinanza a favore della comunità sono aumentate in misura particolarmente significativa: nel 2012 erano state 677, mentre nel 2016 risultano 4.604 (+580%). In linea con quanto rilevato per il complesso dei non comunitari, la crescita è da imputare principalmente alle concessioni per residenza e trasmissione/elezione che, nel periodo, hanno registrato una crescita, rispettivamente, del 1925% e del 1386%.

Con riferimento ai **flussi finanziari in uscita** dall'Italia, nel corso del 2016 sono stati inviati in Ecuador 130,7 milioni di euro, pari al 3,2% del totale delle rimesse (-6,1 milioni rispetto al 2015). Tra il 2011 e il 2016, l'ammontare delle rimesse dirette in Ecuador è complessivamente diminuito del 15,9%, passando da 155,4 milioni di euro nel 2011 a 130,7 nel 2016. Fatta eccezione per un leggero incremento registrato nel 2015, il trend si è mantenuto negativo per tutto il periodo di tempo considerato.

La comunità ecuadoriana mostra un **indice di bancarizzazione** sensibilmente superiore rispetto alla media nazionale straniera (74,8%): la percentuale di adulti i titolari di un conto corrente è infatti pari al 84%, di cui ben il 61% risultano intestati alle donne della comunità. Rispetto all'indice di stabilità del rapporto finanziario, il 48,7% dei c/c intestati alla comunità nel suo complesso possiede un'anzianità superiore ai 5 anni presso la stessa istituzione finanziaria, rispetto al 41% della media delle 21 nazionalità analizzate. Rispetto all'accesso al credito complessivo, la comunità si caratterizza inoltre per una elevata incidenza rispetto al valore medio (43,1% rispetto al 33,1%) e una alta propensione al ricorso ai mutui, con il 16,5% contro il 12,8% del valore medio.

